



Matteo 1, 1-17

Genesi di Gesù Cristo

- 1 Libro della genesi
di Gesù Cristo
figlio di Davide,
figlio di Abramo.
- 2 Abramo generò Isacco,
Isacco generò Giacobbe,
Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,
- 3 Giuda generò Fares e Zara da Tamar,
Fares generò Eseròm,
Eseròm generò Aram,
- 4 Aram generò Aminadàb,
Aminadàb generò Naassòn,
Naassòn generò Salmòn,
- 5 Salmòn generò Booz da Racab,
Booz generò Obed da Rut,
Obed generò Iesse,
- 6 Iesse generò il re Davide.
Davide generò Salomone
da quella che era stata la moglie di Urìa,
- 7 Salomone generò Roboamo,
Roboamo generò Abìa,
Abìa generò Asàf,
- 8 Asàf generò Giòsafat,
Giòsafat generò Ioram,
Ioram generò Ozia,
- 9 Ozia generò Ioatam,
Ioatam generò Acaz,
Acaz generò Ezechia,



- 10 Ezechia generò Manasse,
Manasse generò Amos,
Amos generò Giosia,
11 Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli,
al tempo della deportazione in Babilonia.
12 Dopo la deportazione in Babilonia,
Ieconia generò Salatiel,
Salatiel generò Zorobabèle,
13 Zorobabèle generò Abiùd,
Abiùd generò Eliacim,
Eliacim generò Azor,
14 Azor generò Sadoc, Sadoc
generò Achim,
Achim generò Eliùd,
15 Eliùd generò Eleàzar,
Eleàzar generò Mattan,
Mattan generò Giacobbe,
16 Giacobbe generò Giuseppe,
lo sposo di Maria,
dalla quale è nato Gesù
chiamato Cristo.
17 Dunque la somma di tutte le generazioni,
da Abramo a Davide,
è di quattordici;
da Davide fino alla deportazione in Babilonia
è ancora di quattordici;
dalla deportazione in Babilonia a Cristo
è, infine, di quattordici.

Luca 1, 46-56

- 46 L'anima mia magnifica il Signore
47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.



D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
50 di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
51 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
52 ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
53 ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
54 Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
55 come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.

Abbiamo scelto questo cantico perché Maria glorifica Dio, perché *la sua misericordia si estende di generazione in generazione*. Semplicemente perché viene nominato per due volte il termine *generazione*.

La volta scorsa avevamo iniziato dal finale del vangelo, per un semplice motivo, che non avevamo il coraggio di cominciare dal principio. Perché il principio contiene una lista di quarantadue nomi, più altri, cioè di generazioni; che affrontare subito a secco una lista così ci sembrava eccessivo. Mettere un pezzo che con l'introduzione del Magnificat, che *ogni generazione dà lode a Dio*, e dopo aver saputo dove andiamo a parare, possiamo cominciare ora dall'inizio del vangelo che è estremamente interessante.

Vedremo come dietro questa lista di nomi Matteo descrive cose fondamentali per la nostra vita, anzi fondamento della nostra vita.

Prima di leggere *le generazioni*, diciamo qualcosa di introduttivo sui primi due capitoli del vangelo di Matteo che sono



particolari. Sono i così detti vangeli dell'Infanzia, ci parlano dei primi tempi di Gesù. In realtà questi due capitoli come anche in Luca, l'evangelista intende farne una introduzione a tutta la vita di Gesù.

I primi due capitoli raccontano come era da piccolo per dire, poi da grande svilupperà quello che ha fatto da piccolo. Praticamente invece, di scrivere l'introduzione facendo l'indice analitico dei nomi, dei concetti e dei temi trattati, espone dei racconti con dentro i nomi, i concetti e i temi trattati, ma attraverso dei racconti. È tipico della teologia narrativa dei vangeli. Quindi i primi due capitoli sono introduzione a tutto il vangelo.

In particolare quello che vedremo, il primo capitolo, l'inizio ci parla della sua origine umana e divina. Il secondo capitolo ci parla non dell'origine, ma del punto di arrivo. Nel capitolo primo ci dice le radici, il passato di Gesù: le due radici quella umana e quella divina. Il capitolo secondo attraverso l'adorazione di Magi, la strada che conduce alla fuga in Egitto e del ritorno a Nazareth, ci parlerà del futuro di Gesù che è un cammino di abbassamento fino alla fuga in Egitto, all'esilio, e di ascesa fino a Nazareth, alla terra. Quindi abbiamo l'introduzione sintetica.

Questa sera vediamo attraverso le genealogie l'origine umana di Gesù, però non solo umana, nella quale si inserisce la promessa di Dio.

¹Libro della genesi di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, ⁴Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, ⁵Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asàf, ⁸Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, ¹⁰Ezechia generò



Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, ¹¹Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. ¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, ¹³Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. ¹⁷Dunque la somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

Penso che dopo aver letto questo brano tutti direte: Certamente un brano più noioso non esiste. Posso essere quasi del parere. Questo brano, invece, è di grandissimo interesse non solo per Matteo, ma anche per noi. È un brano di genealogia. Un'infinità di nomi dei quali qualcuno anche ci è domestico abbastanza, altri no.

Ma dipende se uno ha interesse, se è appetito a quello che viene narrato. Cioè perché se uno è tifosissimo di una squadra, la formazione della sua squadra è musica alle sue orecchie e segue con ardimento.

Qualcosa di simile e molto di più. Praticamente dietro ogni nome c'è una storia, c'è il sangue di colui che ha generato, cioè il sangue di JHWH. Per cui in questa storia c'è il sangue di Gesù, c'è il sangue del Figlio di Dio. Quindi tutta la storia che viene prima è in prossimità con la sua e lui è punto di arrivo di tutta la storia. Quindi in lui, il Figlio di Dio, confluisce tutta la storia umana, con tutti i nomi, con tutte le persone, con tutte le loro vicende e questo è il senso profondo del vangelo, che Dio entra nella storia umana. Quindi non c'è storia che non sia il corpo del Figlio di Dio. Questo è il primo senso.



Il secondo senso. Questa storia comincia con Abramo del quale non si dice di chi è figlio. Si dice sempre: *Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda...* Abramo chi lo generò? Così dell'ultimo non si dice che Giuseppe, generò. Cioè è una genealogia aperta in alto e in basso. In alto non si sa chi è il primo padre, e questo lo sa Dio. Chi è il padre di Abramo? E in basso cosa genera Giuseppe? Qual è il suo ruolo? Quindi tutta la storia umana resta aperta in alto: qual è l'origine della storia umana? Avrà una storia. E resta aperto in basso, Giuseppe: qual è la fine della storia umana? È Giuseppe al quale l'angelo dice: *prendi, ti è donato*. Quindi la storia umana si presenta come un'apertura all'origine e alla fine.

Cominciamo a leggerla per vedere cosa ci dice, perché ogni nome ha un significato preciso e ci fermeremo non a considerare ogni nome, ma le variazioni, che sapiente, l'autore inserisce nella genealogia, per dare un significato a questa genealogia; e poi alle considerazioni finali dove lui ci dice perché viene fatta questa genealogia.

¹ Libro della genesi di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Non comincia con *genealogia*, ma con *libro*. Matteo è cosciente di scrivere un libro che si inserisce nella tradizione biblica dei libri, della religione del libro: i libri dell'Antico Testamento. E questo libro non è un libro qualunque è un libro della Genesi. La Genesi è il primo libro: storia della creazione. Matteo è cosciente di scrivere quel libro che indica la Genesi nuova, del mondo nuovo. E qual è il libro della genesi del mondo nuovo? È il vangelo, cioè la vita di Gesù, il racconto della vita di Gesù è la nuova genesi del mondo, è la nuova creazione del mondo. Ma questo Gesù non è semplicemente qualcosa di nuovo che spiazzava tutti. La genesi: il resto è tutto cancellato, si distrugge il mondo vecchio, c'è solo quello nuovo. No. Questo Gesù innanzi tutto è il Cristo. Molto presto la parola Cristo era diventato quasi il cognome di Gesù: il Cristo. Invece, originariamente il Cristo vuol dire il Messia, il re



promesso a Davide e alla sua discendenza, è l'atteso. Quindi Gesù è colui che è atteso da tutta la storia precedente secondo la promessa fatta a Davide, nel secondo libro di Samuele al capitolo 7. Si era promesso a Davide che sarebbe nato da lui un re che avrebbe liberato il popolo.

Ora sapete che la storia del re e della monarchia è molto travagliata in Israele. Fin dall'inizio quando Israele voleva un re, per essere come tutti gli altri popoli (anche Israele voleva un re che lo governasse), Dio si arrabbiò molto e disse: *Voi volete un re? Peggio per voi, vuol dire che rinunciate a me.* Quindi c'è tutta una critica antimonarchica contro il potere nella Bibbia, che comincia dal primo re e giunge fino all'ultimo. Tanto è vero che il Messia sarà quello il vero re, a differenza di tutti gli altri re che dominano, schiavizzano. Di fatti, tranne qualche re, di quasi tutti si dice: e *fece peggio di tutti i suoi padri.* Normalmente il re rivendica di osservare la sua legge, è data nel Deuteronomio capitolo 17 versetti 14 e seguenti, dove si dice cosa deve fare il re: deve ogni giorno studiare la Parola di Dio; metterla in pratica; essere giusto, essere modesto. Quindi c'è tutta una critica alla regalità nella Bibbia, al potere dell'uomo sull'uomo e contemporaneamente la promessa del Messia che avrebbe liberato l'uomo e sarebbe vero re Davide, perché è il servo.

Contemporaneamente non è solo il figlio di Davide, ma si sottolinea: *il figlio di Abramo.* Abramo non è per sé credente: è pagano. All'origine della fede ebraica non c'è l'ebraismo, c'è il paganesimo, quindi praticamente la promessa fatta ad Abramo, non solo a Davide, vuol dire che la promessa è fatta a tutte le genti. Di fatti della promessa fatta ad Abramo si dice: *e in te saranno benedette tutte le genti.* Quindi Gesù è il Cristo non solo di Davide, non solo di Israele, ma attraverso Israele sarà dunque il Messia di tutte le genti. Quindi già nel primo versetto, Matteo è cosciente di scrivere un libro che narra la genesi del mondo nuovo. Questa genesi del mondo nuovo è una persona concreta, è Gesù. E questa persona concreta è il promesso a Israele, è frutto di Israele e



contemporaneamente è per tutti gli uomini attraverso Israele. Quindi c'è sotto tutta la teologia della predilezione con Israele e dell'apertura di Israele a tutte le genti.

Poi comincia la genealogia, per mostrare come lui è figlio ed è la vita. E la genealogia è un tema angosciante, cioè uno è nominato sempre due volte come genitore, prima come genito e poi come genitore. Cioè praticamente è narrata la trasmissione della vita ed è ciò che fa la storia: la trasmissione della vita. Ed è in questa storia umana dove si trasmette la vita, dove uno riceve la propria identità, dove poi la vive con la sua libertà che la trasforma in una nuova ed è libero per riceverne un'altra. Cioè è tutto il gioco della storia dell'uomo, che tra l'altro nella concezione biblica di Israele non comunica alle altre religioni. È una storia che cresce dove l'uomo è attore della storia non semplice creditore; e questa storia va verso un termine. Ci si presenta in questa storia umana Dio che è in questa storia con un suo progetto. Il progetto di Dio non si fa contro la storia, non si fa al di là della storia, si fa dentro la storia, dentro gli avvenimenti quotidiani: nella trasmissione della vita, dei valori, dell'affetto, della famiglia. E questo in generale. È lì che si inserisce la promessa di Dio.

È una realtà simpatica, proprio è un patire assieme, un vivere assieme, questo di Dio che si inserisce nella storia. Cioè la realtà di un Dio che non verticalmente si inserisce, si incontra con noi, ma cammina proprio con noi. Lo ritroviamo accennando alla promessa di Gesù che sottende tutto il vangelo di Matteo: lo sarò con voi fino alla fine dei giorni, ogni giorno fino alla fine. Dio è dall'inizio che vive con noi, vive con Abramo, con Isacco; attraversa proprio la storia vivendo con noi, camminando con noi.

Noi siamo abituati a una concezione di Dio un po' strana. O come quello che tiene le corde dei comparti: è lui che dirige la storia e noi semplicemente siamo agiti, non liberi. Normalmente c'è chi pensa così: la storia dominata dal fato, dal destino. Oppure abbiamo



l'altra concezione che Dio lascia molto libero l'uomo; gli ha dato la carica iniziale, gli ha dato la pedata a fondo, lo ha avviato: adesso fate quel che credete, io vi ho dato l'indirizzo, vi ho dato anche un po' di indirizzo, se non lo cambiate troppo va anche bene, se no, vedetevela voi, cioè Dio meccanico volontario dove l'uomo ha avuto la nave e la dirige. Sono le due concezioni medie di Dio che poi facilmente si nega, perché si nega, o la libertà di Dio o la libertà dell'uomo. Invece, la concezione di Dio è diversa, la si capisce nella prima genealogia quando si parla, di Abramo che *generò Isacco*. Abramo è figlio di Dio. Abramo è il contrario di Adamo: è il primo che ascolta la Parola di Dio. Allora, il rapporto uomo-Dio non è quello delle marionette o dell'orologiaio con l'orologio, è il rapporto Padre e figlio, è il rapporto dell'ascolto e il figlio nell'ascolto diventa come il Padre. Il figlio ascolta il Padre, diventa esperto come il Padre, vive uguale al Padre libero, adulto. Questa è la concezione dell'intervento di Dio nella storia, di due libertà, di due responsabilità che giocano l'una con l'altra, di Padre in Figlio, dove il Padre e il Figlio vivono di anonimato. Per cui Abramo sarà figlio di qualcuno, ma Abramo è il figlio della Parola che ha ascoltato, cioè figlio della promessa.

Così, come ognuno di noi ha aperto una paternità che deve riconoscere per essere libero, è quella paternità che nasce dall'ascolto della Parola per essere figli, come Abramo figlio della promessa. Ed è da lì che parte la storia della salvezza. Se non sono figlio della promessa, sono tagliato fuori dalle generazioni, cioè non ho la connessione con il principio, è una vita che si perde.

²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli...

Questi semplici nomi sono i tre parti d'Israele con le quattro madri, perché Giacobbe ebbe due mogli. E questi nomi sono tutti una storia, contenuta nel libro del Genesi.

Le quattro madri sono: Sara, Rebecca, Rachele ed Eliud.



Che Matteo non nomina. Invece, delle quattro madri nominerà altre quattro donne interessanti, che sono le quattro madri nuove. Tutti questi parti e tutte queste madri di Israele, a parte Eliud che non era desiderata, erano sterili. Quindi la storia dell'uomo e della promessa di Dio, passa sempre attraverso anche una storia di difficoltà e di sterilità. Che vuol dire una cosa molto semplice, che l'uomo non produce il suo fine, come nessuno produce il fine, il fine è un dono da raggiungere, non è un prodotto. Ogni prodotto è inferiore al dono. Il fine è superiore al prodotto è ciò che ti interessa per avere il prodotto, non è un prodotto. Quindi tutta la sterilità che accompagna la storia d'Israele, compresa Elisabetta e Zaccaria, poi Maria vergine addirittura, è segno che il futuro dell'uomo è un futuro oltre che trascende ogni tradizione umana.

Il futuro ce lo diamo noi: la storia, la vita ce la diamo noi.

Sì. È pericoloso! Fatti dà sé ce n'è pochissimi: solo il nulla si è fatto da sé, perché non c'è. Gli altri sono fatti da altri. Ed essere fatto è un dono e lo ricevo come dono, oppure cosa faccio? Lo restituisco. Quindi l'unico modo per poter vivere è rivelarsi come dono.

A noi questi nomi dicono poco. Per Israele dire questi nomi è come nominare le solennità.

Vediamo le variazioni che vengono riprodotte e della antica lista dei sette doni.

³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, ⁴Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn,

Comincia ad essere più una storia irregolare. Giuda aveva un figlio Er, che era un po' perverso, allora morì e secondo la legge del Levirato, sua moglie Tamar, doveva essere presa dall'altro fratello per dare discendenza. L'altro fratello, nella norma, non voleva darle



discendenza, anche lui morì. Allora, il padre che aveva un altro figlio dice: è meglio mandarla via, in modo che mi viva almeno il terzo figlio. Allora, la mandò via contro la legge e anche con poca pietà. E lei dopo un po', e morì intanto la moglie a Giuda, finito il lutto andava per i campi e questa qui si vestì da prostituta e lui andò con lei e rimase incinta. Quindi una storia molto irregolare, di ingiustizia, di prostituzione, di incesto. Vuol dire che il Signore entra nella nostra storia, anche nella nostra storia di miserie, di incoerenze, cioè Dio prende l'uomo com'è. Se ne prendesse un altro butterebbe via tutti noi e tutti gli altri, per farsene un altro, che butterebbe via anche quello. Cioè Dio ama l'uomo dentro la sua storia concreta: *ciò che non è assunto non è redento*, che è il principio fondamentale della teologia: *caro salutis est cardo*, cioè *la carne è il cardine della salvezza*.

La carne nella sua debolezza. Dio non è selettivo, cioè non seleziona, non discrimina. Lui ha messo ordine all'inizio del mondo quando si dice che dal caos, distribuendo l'uomo in tutto il cosmo. Ma dopo nella storia umana, non è servito. Ha accettato il mondo proprio molto nella sua genesi.

Questa è una delle prime quattro coppie primordiali.

Poi adesso, c'è una lista di nomi così abbastanza secondari. Queste liste erano molto importanti per Israele, perché dentro il nome c'è l'avverbio, il possesso, deriva dalla famiglia, quindi voleva dire l'eredità. La genealogia voleva dire da dove venivi che terra avevi. Quando veniva l'istituzione, entravi in possesso delle tue terre, quindi era importantissima questa lista di nomi.

Noi adesso saltiamo questa lista di nomi e teniamo presente questo *generò*, che viene ripetuto infinite volte, e andiamo il versetto 5 dove abbiamo un'altra serie irregolare.

Il versetto 5 è già la prima serie che è di quattordici.



⁵Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa

Abbiamo tre situazioni irregolari e che sono interessanti per le genealogie. La prima è Racab. Racab è una prostituta di Gerico che permise a Israele l'ingresso in Gerico e lo rese espugnabile quindi il possesso della terra promessa.

Il riferimento è Giosuè 21,24.

Quindi nel sangue di Gesù c'è anche questa pagana e prostituta che ha permesso l'ingresso nella terra d'Israele.

Dopo abbiamo un'altra donna ancora subito dopo: Rut è narrata nel libro omonimo. Pure questa è straniera che entra a far parte del popolo di Israele in modo questo molto bello: per la sua devozione verso la suocera. Morto il marito la suocera dice: *Puoi andartene. Sei giovane sei bella, ti sposi ancora, lì hai più possibilità, qui c'è carestia.* Lei dice: *Io voglio stare con te e aiutarti. C'è anche qualcosa da versare, da pagare non avendo diritto: un altro sacco.* Tra l'altro è interessante, pur tra le varie forme di razzismo che sempre ci sono e che sempre ci saranno: pregano la paternità di Dio, il cristiano no. Pregano che Dio gli è Padre.

Se vedi Dio come Padre, allora vedi nel futuro e devi essere ottimista. Invece, se vedi e attendi i segni che non è Padre, cioè potrebbe venire anche un po' più naturale e non essere ottimista

Se vedi Dio come Padre, cioè se dici che Dio non è Padre di uno perché è diverso da te, vuol dire una cosa semplice: che Dio è padre di quello di sicuro: io non sono! Cioè devo essere figlio io e devo accettare anche la figliolanza. Quindi vedete queste genealogie hanno molte cose da insegnarci.

Dopo un punto dove insegna di più ancora è Davide. Un grande re che generò Salomone da quella che era stata la moglie di



Uria: Bersabea. L'episodio lo conoscete. Il marito Bersabea era comandante delle truppe stava al fronte, mentre Davide stava fiero sulla sua reggia all'alba, passeggiava dall'alto dei terrazzi, vede questa donna si innamora. La lascia incinta e poi con mille astuzie cerca d'imbrogliare un po' suo marito. Poi non riuscendoci lo manda con una lettera, nella quale si diceva al comandante: *Mettilo nel centro dove era tanto più forte la mischia e nel mezzo della mischia ritiratevi tutti e lasciatelo lì, in modo che lo ammazzino*. Quindi adulterio, omicidio, vigliaccheria verso il servo fedele; il peggio che si possa pensare da parte di qualunque uomo e ogni magnanimo regnante.

Rispetto ai peccati precedenti la cosa si pone ottimamente ci sono più colpe oltre l'adulterio, c'è l'omicidio.

Nella carne di Figlio di Dio c'è tutta la nostra storia con tutto il suo sporco, è una vita lavata dalla grazia: il sangue di Cristo. è tutta storia. Non è che dice quello non va bene, quello è sporco. No, prende tutto.

Quindi la serietà dell'incarnazione, del valore della storia dell'uomo così com'è, col suo bene e col suo male, che ci insegna questa genealogia e quel che ci insegna la vita quotidiana dell'uomo: che Dio è lì e che Dio sa. È lì il nemico. Non è che Dio voglia il male, ma il male c'è, se no, non sarebbe Dio e non sarebbe satana. Così si chiude qui la prima serie di nomi.

Nella seconda non ripetiamo nulla. Dal versetto 7 al 15 c'è sempre: *generò, generò, generò, generò*, per quattordici volte e di tutti questi versi, dice sostanzialmente, tranne in un paio: *e fece meglio dei suoi padri*.

Comincia in fondo la rovina d'Israele. Cioè è come la storia di un film. Per cui c'è chi cerca di possedere di più, crea più sopraffazioni e quindi se non si condivide su questa terra, si crea una terra che produca il Padre: è il risultato dell'ingiustizia che si vive. Per cui la serie di tutta la regalità, finisce nell'esilio.



Nulla di rilevante, in termini forse individuali che vediamo noi, in questa serie di quattordici generazioni. Forse il senso complessivo e in generale è triplice, c'è di qualcosa che a partire non solamente dalla cronaca o una piccola storia del popolo d'Israele. Il tempo della deportazione è esempio di Babilonia. È indicativo di due nomi, come dire di due fasi dello smarrimento popolo. È qualcosa che ha anche un significato pienamente morale..

Tra l'altro sull'esilio, non si vuol mai riflettere abbastanza. Gran parte dei libri della Bibbia sono nati proprio in quell'epoca: i profeti annunciano l'esilio o la salvezza dell'esilio. Perché l'esilio è il tratto fondamentale del nostro rapporto con Dio. Invece, l'Egitto è la situazione dalla quale si parte, dalla quale lui ci libera dalla schiavitù. Ma una volta che uno è libero, usa male della propria libertà. Eppure pur essendo salvato, arriva nella terra promessa, comincia a vivere nell'infedeltà, il peccato. È qualcosa che distribuendo il peccato, è peggio della schiavitù, perché la schiavitù è il peccato dell'altro che mi tiene schiavo; l'esilio invece, sono io che mi sono fatto schiavo per mia inimicizia. Quindi rappresenta il peggio del peggio del nostro rapporto con Dio. Tutta la profezia parla del senso dell'esilio, fino addirittura a Gesù Cristo che si fa compassione.

Vediamo il seguito della generazione.

Terza serie delle generazioni riprese con esattezza cronologica.

¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, ¹³Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.



Come vedete e tutto un *generò, generò ... Giacobbe generò Giuseppe*, e poi *c'è* una variazione nello schema. Si rompe lo schema non si genera più. Giuseppe non genera è *lo sposo di Maria* e il Cristo è generato da Maria e spiegherà nel brano successivo cosa farà Giuseppe. Ora Giuseppe è colui che non genera, come Abramo dal quale non si dice da chi è generato. E come vedremo come a suo modo anche Giuseppe dovrà generare, dovrà accettare il figlio come dono. Il punto di arrivo di tutta la generazione è che chi si appresta alla generazione *c'è* la pura libertà di accettare o meno il dono che viene a te, allora diventa tuo, tuo figlio.

Nel versetto 17, Matteo fa luce sull'azione di Dio su di noi, dopo aver fatto noi le nostre.

Si dice che Maria generò Gesù: da lei è nato.

Di fatti sentiamo: è *generato* infinite volte, poi al punto determinante non si dice più che è generato. Si pone il vero problema: da chi è generato. Chi è il vero genitore del Messia? Che poi viene ad essere il vero genitore di ogni uomo, anche Adamo ci pensa. Cioè da dove viene la vita. L'uomo è trasmesso, ma da dove viene?

¹⁷Dunque la somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

Normalmente gli esegeti a questo punto dicono che Matteo si è sbagliato a contare le generazioni perché se contate da Abramo a Davide non sono quattordici, ma tredici; se contate da Iacovbe a Gesù, a Giuseppe, sono tredici e non quattordici. Ora dare all'autore dell'imbecille nella prima pagina, perché si è contato da tredici e non quattordici e dicendo semplicemente sono quattordici è da imbecilli.

E sì che sono quattordici, ne manca una. Manca quella di Abramo, che è la prima; manca il principio, perché è Dio. Allora,



siamo figli di Dio ed è il principio della vita. E manca quella di Giuseppe che non genera, perché la sua generazione sarà accogliere il dono, così diventano quattordici. Non si sbaglia a contarle. Può contarle, a saper scoprire che sono quattordici! Invece, dice espressamente che sono quattordici, perché ritiene implicito che il lettore capisca che Abramo è generato da Dio, a differenza di Adamo che non ha ascoltato la Parola di Dio, diventando il figlio di del serpente, della menzogna. E così suppone che Giuseppe, e lo farà dopo, è colui che accoglie il dono; e c'è la nuova generazione che viene da Dio e nella quale si inserisce. Quindi resta aperta la prima serie di generazioni e l'ultima, da dove viene e da dove va la vita perché Dio è il principio della vita.

E così va alla conclusione: *Dunque*. In italiano non è in evidenza, è messo: *dopo così*. Cioè Gesù è il *dunque* della storia, è il punto di arrivo. È il punto di arrivo di tre volte quattordici generazioni. Tre è un numero di perfezione, quattordici pure, è due volte sette. E due volte sette è essere sei volte sette generazioni. È una forma di globalità. E in Gesù il Messia raggiunge la settima generazione. Ogni generazione, cioè raggiunge il punto cardinale, che Dio aveva destinato alla storia, raggiungendo lui, che è il Messia esattamente.

Quindi il fine di raccontare tutta la storia attraverso i nomi, è dire che tutta questa storia ha un punto di arrivo che è perfetto: sei volte sette. Che arriva a essere, sette volte sette nel figlio, se tu l'accogli. Quindi si presenta in Gesù come il punto di arrivo di tutta la storia umana. Anzi il punto di arrivo di tutta la storia umana è la comunione tra l'uomo e Dio; e Gesù sarà la congiunzione tra l'uomo e Dio, generato dallo Spirito Santo.

Poi fa il riassunto delle generazioni dicendo: *sono quattordici da Abramo a Davide*, cioè dal padre della fede, al quale fu promessa la discendenza, e che tra l'altro è il principio del decadimento d'Israele, in qualche misura. Dopo sono quattordici da Davide a Babilonia, che è il punto di arrivo del decadimento di Israele. E sono



quattordici da Babilonia a Cristo. Quindi in Cristo c'è in tutta la storia da Abramo a Davide, decadimento dopo l'esilio, che racchiude in Dio la salvezza.

Questa lista, che poteva sembrare a un primo sguardo: chissà cosa viene fuori di insegnamento? È estremamente utile per dirci che questa nostra storia è sotto il disegno di Dio. E Dio però, la storia la rispetta così com'è, come la facciamo. Però, la assume tutta così com'è, con tutte le sue porcherie, con tutte anche le sue perversità. E che questa storia ha un suo nucleo, ha un suo senso, non è insensata. Ed ha addirittura una misura perfetta, sette volte sei, pur con tutte le sue insensatezze, perché se guardate tutta questa storia, per sé eccettuato Abramo e pochi altri di più, è una storia di insensatezze una dopo l'altra, una storia umana. Eppure, la sua promessa sottende tutta questa storia insensata e ha un senso. Questa storia carica di sangue, di peccato, di ingiustizie, di sopraffazioni, di esilio, di schiavitù e dà la libertà a questa storia.

C'è un Dio assolutamente simpatico con tutta la nostra storia che tutta l'assume, tutta la vive, tutta la prende in sé, come sua parte, nella sua carne, nella carne del figlio di Dio, nel sangue di Dio, c'è tutto il suo sangue.

È quello che si dice di Israele, poi si dice anche di ciascuno di noi, che siamo inseriti in questa storia. Ognuno di noi è una storia, e non esiste se non inserito in questa, dove Israele è il primogenito. Che differenza c'è tra il primogenito e il secondogenito? Che il primogenito che è il primo a far gli auguri e il secondo li fa dopo per conto suo. Prima o poi ti stancherai perché ti tiene in continuità continua. Così Israele in cerca delle nazioni da lui nasce il Messia, perché come il primogenito dà il modulo della storia dell'uomo, si è compiuto prima, primogenita, e con spiegazione ciò che avviene con le generazioni. La storia di Israele una storia dell'uomo che ha nel Dio di Abramo, il Dio della sua promessa. Quindi in questa storia anche abbiamo letto, leggiamo anche noi la nostra storia con questa tensione spirituale con questa attenzione, che Matteo ha messo nel



Vangelo di Matteo
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

comporre e nel proporre, all'inizio del suo vangelo, questo come libro della genesi. Che è il principio del mondo nuovo, che è proprio assumere tutta questa storia e riscattarla.